

[6] Lo Stato assoluto

a) *Singolare*. In linea di massima, per dedurre lo stato assoluto di un sostantivo o di un aggettivo a partire dall'enfatico, basterebbe con togliere la terminazione ܐܘܢܐ, segno dello stato enfatico. Tuttavia, certe vicende di fonetica e morfologia storiche fanno necessarie alcune precisazioni.

a1. Per la maggioranza dei maschili, la regola generale è valida, senonché nei termini nei quali la terminazione dello stato assoluto viene preceduta di due o più consonanti, la vocalizzazione non è del tutto prevedibile: ܟܠܐ > ܟܠܐ; ܟܠܐ > ܟܠܐ.

a2. Per i femminili in ܐܘܢܐ, la procedura consisterebbe nella sostituzione di quella terminazione per ܐܘܢܐ: ܟܠܐ > ܟܠܐ. In realtà la regola si mantiene, perché la terminazione storica dello stato assoluto sarebbe *-at*, ma la *-t* finale cade causando l'allungamento secondario della *-a-*. Anche in questo caso, la nuova struttura consonantica può esigere modifiche nella vocalizzazione. Cadranno le vocali brevi rimaste adesso in sillaba aperta e riappariranno le vocali storiche nelle sillabe diventate chiuse. Queste ultime non saranno prevedibili: ܟܠܐ > ܟܠܐ.

a3. I sostantivi con lo stato assoluto $C_1\hat{u}C_2C_3o$ ($C_1\hat{u}C_2C_3\hat{a}$) hanno uno stato assoluto $C_1C_2\hat{u}C_3$: ܟܠܐ “ginocchio” (fem.) > ܟܠܐ; ܟܠܐ “santità” (masc.) > ܟܠܐ.

b) *Plurale*. Come regola generale si trova ܐܘܢܐ al posto di ܐܘܢܐ nei maschili; e ܐܘܢܐ al posto di ܐܘܢܐ nei femminili. Non sono di aspettarsi modifiche nella vocalizzazione in quanto che la sillaba finale della radice resterà aperta in entrambi gli stati.

Come riassunto, la flessione dell'aggettivo è la seguente:

	maschile		femminile	
	singolare	plurale	singolare	plurale
enfatico	ܟܠܐܘܢܐ	ܟܠܐܘܢܐ	ܟܠܐܘܢܐ	ܟܠܐܘܢܐ
assoluto	ܟܠܐ	ܟܠܐܘܢܐ	ܟܠܐ	ܟܠܐܘܢܐ
costrutto	ܟܠܐ	ܟܠܐܘܢܐ	ܟܠܐ	ܟܠܐܘܢܐ

6.1. Uso dello stato assoluto dei sostantivi

Ci risulta già noto che in siriano è avvenuta una generalizzazione dello stato enfatico dei sostantivi. In conseguenza, molti sostantivi non appaiono in siriano che nello stato enfatico e, come effetto praticamente obbligato, nei contesti sintattici in cui pervive lo stato assoluto, esso può quasi sempre essere sostituito dallo stato enfatico. Dunque lo stato assoluto è relegato a un numero limitato di usi che vengono descritti di seguito:

a) *La ripetizione distributiva*. In siriano, come in altre lingue semitiche, la distribuzione si esprime tramite ripetizione dei termini. Di solito questi saranno in stato assoluto, anche se si possono trovare anche in stato enfatico, come si osserva nell'esempio:

ܢܩܡܪ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ *Si leverà infatti nazione contro nazione e regno*
 (Mc 13,8). ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ *contro regno; vi saranno terremoti in ogni luogo*⁸

Sono sostantivi in stato assoluto ܢܝܢܐ e ܕܢܝܢܐ⁹, ma ܢܝܢܐ è in stato enfatico.

b) Con ܗܠ “tutto, ogni” (cfr. *infra*).

c) Con i numerali (cfr. *infra*).

Collegato con l'uso con i numerali, si trova anche lo stato assoluto con ܗܘܘܢܐ “quanto, quanti” e anche alle volte con ܗܘܘܢܐ “quale, quali”:

(Mt 15,34)	<u>ܗܘܘܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ</u>	<i>Quanti pani avete?</i>
	<u>ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ ܕܢܝܢܐ</u>	<i>Con quale potere o in quale nome</i>
	(At 4,7)	<i>avete fatto questo?</i>

d) In espressioni negative, soprattutto con ܕܠܐ “senza”: ܕܠܐ ܕܠܐ “senza colpa” (Lc 1,6); ܕܠܐ ܕܠܐ “senza paura” (Lc 1,74); ܕܠܐ ܕܠܐ “senza peccato” (Gv 8,7).

e) Usi lessicalizzati. Fra questi usi spiccano certe espressioni circostanziali: ܕܠܠܐ “per sempre”; ܕܠܠܐ “subito”; ܕܠܠܐ “poveri di spirito” (Mt 5,3); ܕܠܠܐ “(una) volta” (ܕܠܠܐ ܕܠܠܐ); ܕܠܠܐ “Ti sentiremo su questo un'altra volta” [At 17,32].

Appaiono spesso in stato assoluto termini come ܕܠܠܐ “qualcuno”; ܕܠܠܐ “un altro (sostantivato)”; ܕܠܠܐ “salve!”.

In questo gruppo possono essere inclusi anche i nomi propri e le parole straniere ai quali non si aggiunge il segno dello stato enfatico.

f) L'aggettivo attributivo che qualifica un sostantivo in stato enfatico viene anche in stato enfatico: ܕܠܠܐ ܕܠܠܐ “ogni parola oziosa” (Mt 12,36).

6.2. L'uso di ܗܠ

ܗܠ “tutto, ogni” appare spesso con sostantivi in stato assoluto, ma lo si trova anche con sostantivi in stato enfatico.

Quando un suffisso pronominale attaccato a ܗܠ anticipa il sostantivo, il senso dell'espressione è determinato: ܗܠܐܘܢܐ “tutti i popoli” (Mt 24,9); ܗܠܐܘܢܐ “tutto il popolo” (Mt 27,25). Se non c'è il suffisso, il senso sarebbe indeterminato: ܗܠܐܘܢܐ (At 2,5) o ܗܠܐܘܢܐ (Ap 7,9) “ogni popolo”.

Il suffisso anticipatore non appare con lo stato assoluto e, perciò, si potrebbe pensare che con ܗܠ ancora sussiste in siriano l'opposizione determinato-indeterminato in collegamento con gli stati enfatico ed assoluto. Tuttavia è meglio continuare a ritenere suddetta opposizione estinta e, in questo caso, slittata alla presenza o meno del suffisso. I motivi per questo sono, in primo luogo, che capita che lo stesso sostantivo è usato con ܗܠ in entrambi gli stati, senza che sia facile individuare una differenza nel significato: ܗܠܐܘܢܐ < ܗܠܐܘܢܐ < ܗܠܐܘܢܐ (1Co 11,3); ܗܠܐܘܢܐ < ܗܠܐܘܢܐ < ܗܠܐܘܢܐ (1Co 11,4), comunque

8. Ἐγερθήσεται γὰρ ἔθνος ἐπὶ ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν, ἔσονται σεισμοὶ κατὰ τόπους.

9. Esiste sia ܗܠܐܘܢܐ (masc.) che ܗܠܐܘܢܐ (fem.) con lo stesso significato “luogo”. I corrispondenti assoluti sono ܗܠܐܘܢܐ e ܗܠܐܘܢܐ.

“ogni uomo”. In secondo luogo, alle volte è chiaro che lo stato scelto per i sostantivi non ha a che vedere con la determinazione o l’indeterminazione: *ܕܘܟܠܐ ܕܥܝܢܐ* “e con ogni sorta di inganno” (2Tes 2,10), *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ* “tutta la coorte” (Mt 27,27) — *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ* e *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ* non esistono in stato enfatico —; *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ* “ogni albero” appare sovente nella Peshitta del NT e mai *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ*, che occorre però nella versione filoxeniana (Ap 7,1).

ܠܗ può seguire il sostantivo al quale accompagna, ma in questo caso sempre ha il pronome suffisso: *ܕܠܗ ܕܥܝܢܐ* “tutti i bambini” (Mt 2,16).

6.3. Numerali cardinali

Della prima decina dei cardinali, il numero “uno” è un aggettivo. Il “due” è un resto del duale, e perciò ha una forma poco comune. I numeri dal “tre” fino al “dieci” sono sostantivi. Vengono usati in apposizione a altri sostantivi e hanno la caratteristica, comune con altre lingue semitiche, di avere forme femminili per combinare con i nomi maschili e viceversa:

	Con maschili	Con femminili		Con maschili	Con femminili
1	ܐܝܢܐ	ܐܝܢܐ	6	ܫܠܫܐ[ܫܠܫ]	ܫܠܫܐ
2	ܦܝܢܐ	ܦܝܢܐ	7	ܪܒܥܐ	ܪܒܥܐ
3	ܫܠܫܐ	ܫܠܫܐ	8	ܫܘܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐ
4	ܪܒܥܐ	ܪܒܥܐ	9	ܫܘܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐ
5	ܫܘܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐ	10	ܫܘܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐ

I digiti della seconda decina si esprimono con un’unica parola prodotto della fusione del numero “dieci” con le unità. Nella letteratura siriana i numeri di questa serie appaiono con numerose varianti ortografiche, che non impediscono però il riconoscimento del numero:

	Con maschili	Con femminili
11	ܫܘܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ
12	ܫܘܘܒܐܢܐܦܝܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܦܝܢܐ
13	ܫܘܘܒܐܢܐܫܠܫܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܠܫܐ
14	ܫܘܘܒܐܢܐܪܒܥܐ	ܫܘܒܐܢܐܪܒܥܐ
15	ܫܘܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ
16	ܫܘܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ
17	ܫܘܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ
18	ܫܘܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ
19	ܫܘܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ	ܫܘܒܐܢܐܫܘܒܐܢܐ

Le decine sono invariabili. Hanno la forma di un plurale assoluto. Il 20 è il plurale del 10 e i restanti sono i plurali delle corrispondenti unità:

20: ܫܘܘܒܐܢܐ	40: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	60: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	80: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ
30: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	50: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	70: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ	90: ܫܘܒܐܢܐܐܝܢܐ

